

LO SCAVO DELLA NECROPOLI CAPUANA IN LOCALITÀ PARISI (NUOVO MATTATOIO): CONSIDERAZIONI PRELIMINARI

DILETTA COLOMBO · IDA STANISLAO

NELLE campagne in località Parisi (FIG. 1), al confine tra Capua e Santa Maria Capua Vetere, nel corso di lavori preventivi alla costruzione di quattro palazzine per l'alloggio dei nomadi¹ è stata portata alla luce una vasta porzione di necropoli della prima età del Ferro.

L'area di scavo (circa 3.400 m²), un rettangolo di 40x83 m con lato lungo orientato nord-sud, era già stata oggetto di un'indagine archeologica tra il 1987 e il 1988 quando venne realizzato il muro di cinta dell'allora erigendo mattatoio comunale, da cui il nome convenzionale di necropoli del Nuovo Mattatoio. In quella campagna, vennero portate alla luce 64 sepolture.²

La grande quantità di materiale rinvenuto nel corso della nuova indagine esplorativa, una volta analizzata nel suo complesso potrà finalmente permettere una più articolata definizione della prima fase di Capua da un punto di vista non solo cronologico ma anche culturale. Le 459 tombe rinvenute, tutte attribuibili al medesimo orizzonte cronologico (fasi IA e IB fatta eccezione per poche sepolture di poco più recenti),³ consentiranno infatti di delineare un ampio quadro della struttura sociale capuana della prima età del Ferro.

In questa sede verranno esposte alcune considerazioni preliminari, derivanti da un'analisi parziale dei corredi, ancora in corso di restauro.⁴

L'area del sepolcreto che sembrerebbe delimitata a nord dalla presenza dell'Alveo Marotta, un torrente regimato e coperto solo in anni recenti, è attraversata da un battuto rettilineo, largo circa un metro, che si dirige verso il Tifata con andamento est-ovest con una leggera inclinazione di dieci gradi verso nord, in cui sono bene evidenti le tracce del passaggio di carri (TAV. I a).

Il battuto è tagliato da sedici sepolture,⁵ e potrebbe essere interpretato come una strada di collegamento tra nuclei abitativi, caduta in disuso con l'espansione della necropoli. Il rinvenimento

¹ I lavori di scavo iniziati nel maggio del 2005 e conclusi nell'aprile del 2006 sono stati seguiti dalla Società Cooperativa Archeologica con la direzione scientifica della dott.ssa Valeria Sampaolo della Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Province di Napoli e Caserta e con finanziamento del Comune di Santa Maria Capua Vetere. Un ringraziamento a Valeria Sampaolo e al personale tutto dell'Ufficio di Santa Maria Capua Vetere, in particolare a Ortensio Fabozzi che ha realizzato la documentazione fotografica dei corredi e a Raffaele Donnarumma per l'aiuto nella parte grafica. Un grazie anche alla prof.ssa Patrizia Gastaldi per i preziosi consigli.

² Una prima notizia del ritrovamento di 26 sepolture è in MELILLO 1989, p. 470 e in POZZI 1989-1990, p. 629 sgg. Alcuni dei materiali venuti alla luce nello scavo 1987-1988 sono pubblicati in JOHANNOWSKY 1996. I corredi sono stati oggetto di studio nel 1999-2000 da parte del dott. Sergio Occhilupo dell'Università di Padova in una tesi di specializzazione dal titolo "Per una definizione della prima fase di Capua tra l'età del Bronzo finale e la prima età del Ferro: la necropoli del Nuovo Mattatoio", di prossima pubblicazione a cura dell'Istituto Nazionale di Studi Etruschi e Italici. La maggior parte delle sepolture con corredo si colloca nella fase I, in particolare 27 tombe su 47 (pari al 58%) nella fase IA, 13 nella fase IB (pari al 30%) mentre solo due tombe sono inquadrabili nelle fasi IIA (tomba 13/88) e IIIA (tomba 25/88).

³ I dati che emergono da una prima analisi dei nuovi corredi sembrano rispecchiare quindi appieno i risultati dello studio dei materiali dello scavo 1987-1988.

⁴ Particolare difficoltà si incontra nell'esame dei materiali in bronzo non ancora puliti e consolidati. La presenza di grumi di terra conglomerati a causa dell'ossidazione soprattutto sulle fibule, non permette di verificare la presenza di decorazione sui dischi e di definirne con precisione la tipologia. I materiali di impasto sono in corso di restauro da parte degli studenti della Seconda Università di Napoli che effettuano uno *stage* coordinati dal sig. Ciro Napolitano, direttore del Laboratorio di Restauro dell'Ufficio Archeologico di Santa Maria Capua Vetere.

⁵ Tombe a incinerazione nn. 109, 153, 365 e tombe a inumazione nn. 112, 147, 152, 158, 164, 174, 359, 366, 367, 384, 389, 453, 455.

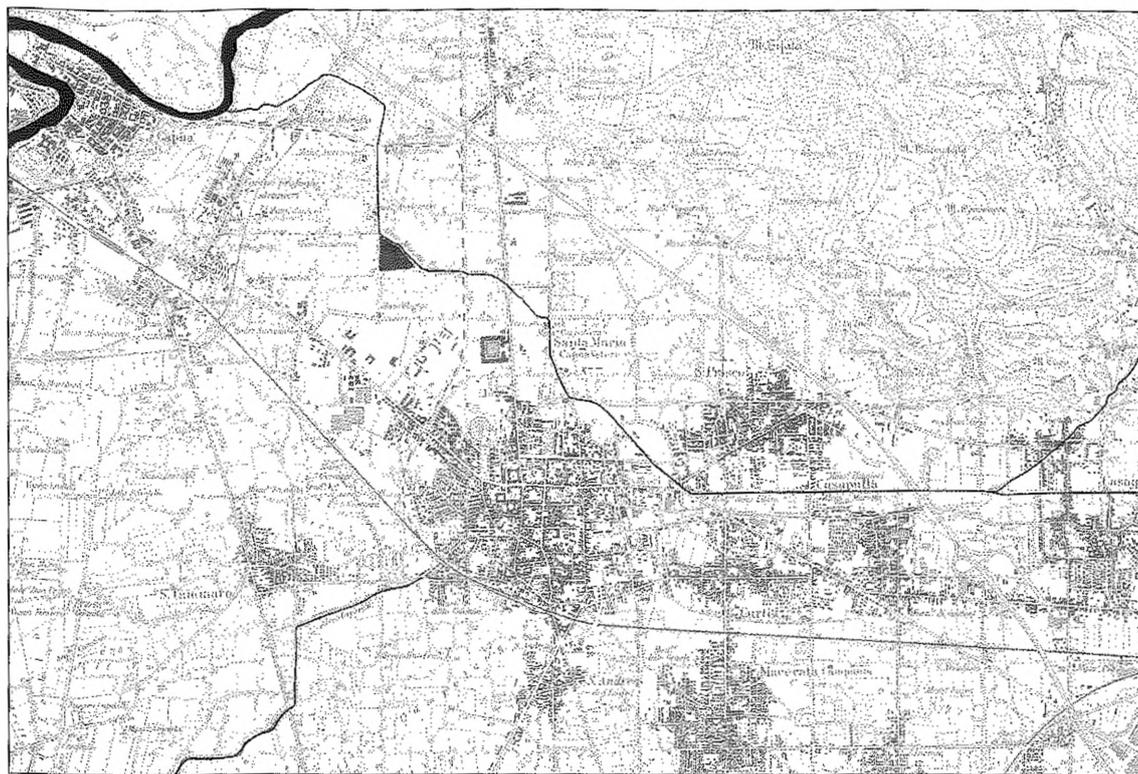


FIG. 1. Santa Maria Capua Vetere, località Parisi. Ubicazione della necropoli.

della tomba di fase 1A a Sant'Angelo in Formis¹ e di corredi con datazione di poco successiva tra i materiali della necropoli ex Polveriera² lascerebbe supporre la presenza di tre insediamenti distinti, collocati in punti strategici per il controllo del Volturno e collegati tra loro da vie carrabili che attraversavano le campagne. Non è peraltro da escludere che si tratti di una strada interna all'area sepolcrale, in uso nella fase più antica di vita della necropoli e in seguito obliterata con l'allargamento dell'area funeraria.³

Il sepolcreto (FIG. 2) occupa in maniera piuttosto omogenea l'intera area esplorata e le tombe sembrano esaurirsi procedendo verso sud-ovest dove si trova una fascia sterile, forse il confine della necropoli, anche se non si può ovviamente escludere che questa prosegua oltre i limiti dell'area di scavo.⁴ L'estensione verso est della necropoli è invece certa, data la presenza oltre il limite di scavo di numerosi ciottoli emergenti dal terreno.

Nella porzione di necropoli indagata sono attestati sia il rito crematorio, che quello inumatorio, prevalente rispetto al primo: delle 459 tombe scavate 97 sono infatti cremazioni, 362 fosse di inumati (circa l'80% delle sepolture). Le cremazioni e le inumazioni coesistono ed appaiono distribuite uniformemente nell'area senza alcun elemento di demarcazione tra le singole tombe

¹ JOHANNOWSKY 1983, pp. 13 e 89-90. La zona di S. Angelo si trova 2,5 km a nord-est del Nuovo Mattatoio.

² Situata lungo l'Appia, ai confini dei territori di Capua e Santa Maria Capua Vetere, a circa 1,2 km a sud-ovest del Nuovo Mattatoio, ha restituito alcune tombe di fase 1B, forse da ricollegarsi a un insediamento le cui tracce, un fondo di capanna, furono rinvenute da Nunzio Allegro (ALLEGRO 1995).

³ Tale dato potrà ovviamente essere confermato o smentito dall'analisi dettagliata dei corredi pertinenti alle sepolture che occupano il battuto.

⁴ Si segnala che nell'angolo sud-ovest dello scavo non è stata effettuata un'esplorazione integrale ma per saggi risultati sterili: si potrebbe anche ipotizzare che le tombe si diradino e che quindi non siano state intercettate dai saggi.

ma con numerosi casi di contatto o di parziale interferenza di due o più sepolture. A volte in poco spazio, queste si concentrano una addossata all'altra, soprattutto nell'area nord dello scavo, mentre in alcuni casi appaiono molto rade e intervallate da ampi spazi vuoti in base, probabilmente, ad una precisa ripartizione dello spazio, ben visibile nel caso della tomba 1 che appare isolata dalle tombe circostanti forse per la presenza di un tumulo.¹ Una seconda area in cui le tombe si dispongono attorno a una fascia circolare di rispetto sarebbe da individuare a ovest del tumulo.

¹ La tomba 1 (TAV. III a-c), una delle più antiche della necropoli (fase IA), attribuibile ad un individuo maschile di alto rango, è una cremazione del tipo a ricettacolo. La sepoltura isolata dalle altre da una fascia di rispetto larga 21 m, coperta e riempita da pietre di calcare e terra, profonda circa 1 m, mostrava una pianta ovale orientata est-ovest (misure complessive: 1,85x1,25 m). Oltre al breve vestibolo d'ingresso semilunato sul lato ovest ed alla cella circolare, la tomba si caratterizza per la presenza, sul lato est, di una piccola nicchia larga 40 cm. Qui su un livello di pietre e cenere, residuo del rogo funerario, erano collocati gli oggetti del corredo che costituivano due insiemi accostati (TAV. II b). Il primo, nell'estremità meridionale della nicchia, era rappresentato dal cinerario coperto dallo scodellone, entrambi riccamente decorati, in maniera molto simile, con incisioni campite di bianco (calce o gesso) sia 'libere' realizzate a pettine che metopali eseguite ad incisione. Il cinerario (FIG. 3 a) alto 30 cm, con orlo svasato in cattivo stato di conservazione (diam. 22 cm), basso collo troncoconico con superficie abrasa in più punti, corpo globulare ed ansa a nastro impostata sulla spalla ed alla base del collo, è ricoperto da fitti motivi decorativi. Sul collo meandri spezzati intervallati da un elemento di meandro a scala (tipo Poggio Impiccato 6: HENCKEN 1968, p. 253, fig. 235; forma tipo DE ANGELIS 2001, p. 244, 2 a; a Sala Consilina motivo continuo T. 0259) ottenuti con fasce con campiture incise; sulla spalla triangoli contigui con i vertici in basso campiti con tratteggio obliquo ed un meandro a scala interrotto destrorso; sul ventre quattro decorazioni metopali delimitate sia alla base che sulla sommità da linee parallele, intervallate da quattro cornici sovrapposte riempite con fitto tratteggio con diagonali tracciate dagli angoli della cornice. Due dei motivi principali, simili a quelli dello scodellone, rappresentano una complessa croce gammata retta meandroide a tre volte sinistrorse (DE ANGELIS 2001, tav. 19, motivo 25 A1; Tarquinia, Selciatello 48: HENCKEN 1968, p. 281, fig. 264) ottenuta con una fascia campita, mentre gli altri due mostrano meandri spezzati contrapposti. Il cinerario conteneva oltre alle ossa del defunto, resti di fibule con ardiglione mobile (tipo Pontecagnano 32A3a o 32A3b: fase IA) deformate dal fuoco e ganci in bronzo, pertinenti probabilmente alla cintura di sostegno della spada. Lo scodellone (FIG. 3 b) alto 12,3 cm, sotto il piccolo labbro distinto (diam. 28 cm) presenta triangoli contigui con i vertici in basso (motivo B4 esclusivo per tazze e scodelle documentato già dal periodo protovillanoviano: cfr. per la diffusione TAMBURINI 1995, pp. 304, 305) campiti a tratteggio obliquo delimitati alla base da due linee parallele; sulla vasca poco profonda, un meandro retto continuo nastriforme sinistrorso realizzato con fasce campite e sul fondo della vasca che presenta una superficie in parte rovinata, motivo metopale con croce gammata retta meandroide a tre volte destrorsa delimitato da cornici di triangoli, intervallato da piccole svastiche in campo libero; sotto il piede s'intravede un motivo cruciforme in cattivo stato di conservazione; anche l'ansa semicircolare leggermente obliqua, impostata sulla massima espansione, presenta un motivo ad N semplice con una diramazione per parte.

Il secondo gruppo, posizionato presso il limite settentrionale del vano, comprendeva diversi oggetti di corredo. Un bacino in bronzo (TAV. III b) in cattivo stato di conservazione (diam. 38 cm) e con il fondo molto lacunoso, caratterizzato da anse verticali ad anello fissate con tre grossi chiodi con capocchia emisferica (diam. 2 cm). Attribuibile ad un'officina cipriota (cfr. il bacino leggermente più antico, con dimensioni di poco inferiori avendo un diametro di 32,5 cm, altezza senza anse 16,5 cm in KARAGEORGHIS 1983, tav. LXI, fig. LXXXVIII, 2, T. 49), conteneva, in prossimità dell'orlo, un rasoio in bronzo (TAV. III a) (lung. con presa 13 cm; largh. 9,9 cm; lung. presa 6,6 cm) tipo A121 (per la tipologia degli esemplari di bronzo si è seguita la classificazione di BIANCO PERONI 1979, n. 100 sgg., fase IA, ben documentato in Campania, Italia centrale e Calabria) bitagliente a lama larga con presa di riporto a tortiglione ed una spada defunzionalizzata lunga 35,6 cm (TAV. III c) (corrispondente al tipo Cuma, diffuso fuori dall'area 'villanoviana' etrusca e caratterizzato da «un vasto campo di variabilità e da una spiccata koinè formale») con impugnatura a lingua da presa slanciata che si allarga lievemente a metà altezza con profilo sinuoso e piastra per l'incastro del pomo a crescente, spalla arcuata semicircolare ma con leggera rientranza all'attacco della lama inserita nel fodero, sempre in bronzo. La base dell'impugnatura presenta ancora tracce del rivestimento di osso fissato da chiodi di bronzo: due chiodi sulla lingua da presa, due sulla piastra e tre sulla lama. La lama larga 4,8 cm, con margini diritti e convergenti presenta una leggera costola mediana che è fiancheggiata, su entrambi i lati, da fasci di sottilissime linee incise parallele. Il fodero (tipo Guardia Vomano, tipo diffuso in area centrale sia in area villanoviana che nelle facies italiche (TAV. III c), dal quale la spada fuoriesce appena, di forma allungata (lung. 22 cm; largh. 5 cm) è costituito da un'unica lamina ripiegata con le estremità accostate sulla faccia inferiore. La faccia anteriore è scompartita da una serie di costolature longitudinali divise in fasce di cui quella centrale più larga. Il vertice è rinforzato da un puntale fuso di forma sferica leggermente schiacciata. Un vaso biconico alto 30,5 cm (FIG. 4) con anse orizzontali con solcature trasversali, inserito nel bacino, completava il ricco corredo. La decorazione realizzata prevalentemente con un pettine a 5 punte è presente sul labbro svasato (diam. 19 cm) con triangoli campiti a tratteggio e punti; sul basso collo troncoconico, ancora triangoli campiti a tratteggio con apici in su, delimitati alla base da tre linee parallele ed un motivo meandroide nastriforme (Tarquinia Selciatello Sopra 88; tipo N Pontecagnano 6A1: fase IA, HENCKEN 1968, pp. 72-73, fig. 59) ad elementi complessi irregolari che si intersecano terminando in svastiche; sul ventre due serie sovrapposte di linee continue a zig-zag con angoli concentrici (motivo DE ANGELIS 2001, 11bis, tav. 26 - Tarquinia, Le Rose XIX). Negli incroci e nelle parti intermedie dei motivi rappresentati sono applicate ad impressione delle piccole borchie di bronzo che erano presenti anche sull'orlo dove rimane solo la traccia. Solo altri due vasi, la tazza della tomba 410 (TAV. IV) ed il cinerario della tomba 396 presentano in aggiunta alla decorazione incisa, borchie di bronzo.

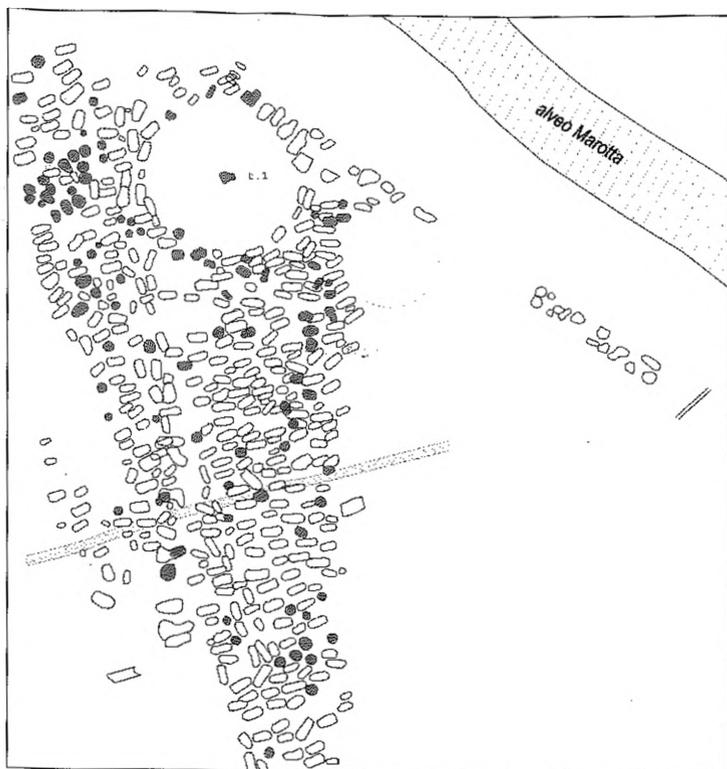


FIG. 2. Santa Maria Capua Vetere, località Parisi. Pianta della necropoli; in grigio scuro le incinerazioni.

lo della tomba 1, ma purtroppo in buona parte ricade fuori dall'area di scavo.

Le sepolture sono tutte a copertura in ciottoli di calcare bianco locale, che disposti in modo variamente regolare sono riconoscibili in maniera più o meno evidente sul piano di campagna antico. Le tombe sono scavate in uno strato limoso rossiccio, corrispondente al piano di uso della necropoli, che si trova appena una cinquantina di centimetri sotto all'attuale piano di campagna: le coperture delle tombe risultano pertanto molto danneggiate dai lavori agricoli e quasi sempre non coincidono più con i tagli delle fosse. In alcuni casi anche i colli dei vasi risultano asportati mentre in alcune sepolture più superficiali si conserva solo una parte esigua del corredo. Per quanto riguarda la profondità delle sepolture, questa è mag-

giore nell'area nord-est dello scavo e ciò lascia supporre la presenza di una lieve pendenza del piano d'uso della necropoli in direzione del corso dell'Alveo Marotta; pertanto in antico l'area del sepolcreto non doveva essere completamente pianeggiante come appare oggi, in seguito a probabili interventi di livellamento funzionali alle attività agricole.

Il riempimento delle tombe è quasi sempre costituito da ciottoli calcarei spesso di notevoli dimensioni e da terreno limoso nero.¹ Solo in alcuni casi sulle pareti delle sepolture si conserva una fodera in ciottoli.²

Le cremazioni sono del tipo a pozzo e a ricettacolo;³ i primi sono di forma circolare o leggermente ovale, non molto profondi e il corredo vi è deposto al centro; i ricettacoli, di profondità spesso non modesta,⁴ sono formati da un vestibolo semilunato più o meno ampio rinvenuto a quota superiore rispetto alla cella circolare in cui viene deposto il corredo. Il riempimento di ciottoli è presente sia nel vestibolo che nella cella. Sul piano di deposizione si riscontra frequentemente la presenza di residui combustibili (carbone, cenere), che a volte coprono un compatto letto di ciottoli (TAV. I b: tomba 281).⁵ Non si conosce l'ubicazione degli *ustrina* dove avveniva-

¹ Fanno eccezione le tombe di dimensioni molto piccole, da attribuirsi a bambini o infanti, in cui è attestata la presenza del solo riempimento limoso.

² Si conserva la fodera in ciottoli nelle incinerazioni nn. 189 e 343, nelle inumazioni (51 in totale) 112, 136, 139, 144, 152, 156, 160, 161, 164, 167, 171, 174, 184, 188, 193, 199, 201, 208, 209, 210, 213, 216, 221, 223, 228, 232, 259, 260, 261, 283, 289, 290, 291, 295, 307, 310, 315, 329, 338, 359, 373, 374, 395, 398, 407, 430, 435, 436, 446, 447, 448.

³ 35 ricettacoli: tombe 1, 2, 11, 14, 26, 31, 35, 57, 65, 72, 74, 155, 205, 281, 299, 331, 333, 340, 344, 356, 361, 396, 399, 401, 402, 408, 410, 413, 418, 427, 442, 443, 445, 456, 458.

⁴ Ad esempio nel caso della tomba 18 profonda 1,88 m o della tomba 14 profonda 1,72 m.

⁵ Presente nelle tombe 34, 56, 57, 96.

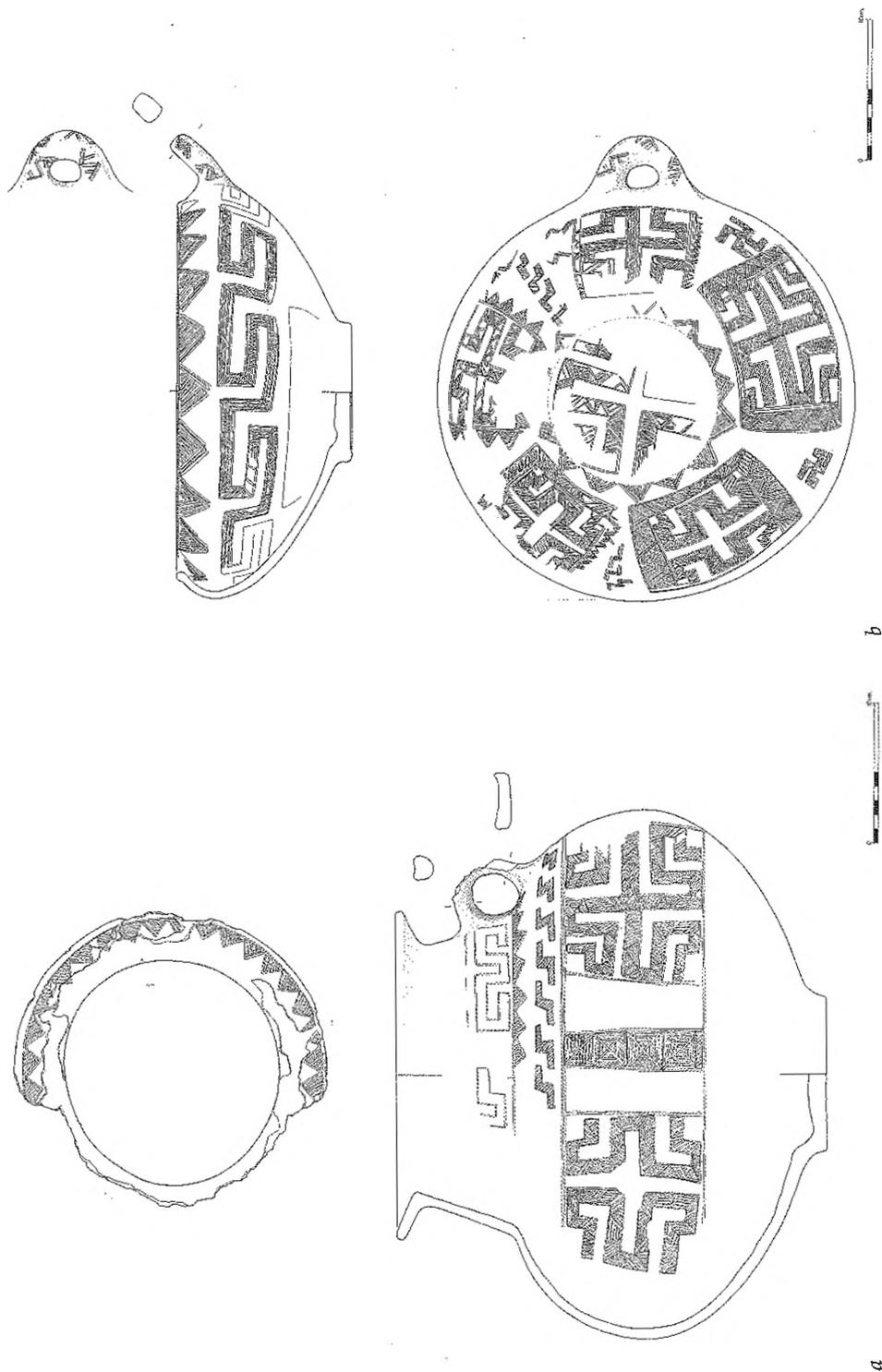


FIG. 3. Santa Maria Capua Vetere, località Parisi, tomba 1. a) Cinerario; b) Scodellone (disegno Salvatore Passaretti).

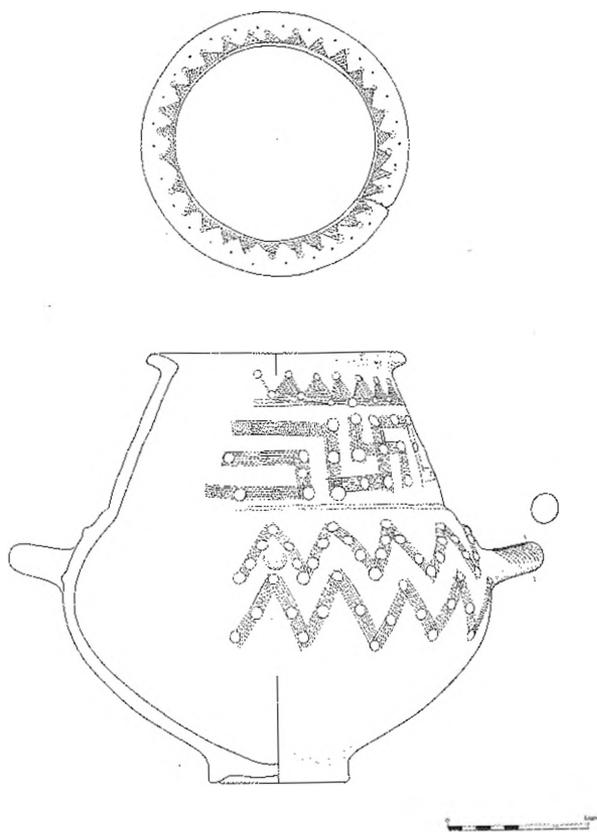


FIG. 4. Santa Maria Capua Vetere, località Parisi. Olla con borchie in bronzo della tomba 1 (disegno Salvatore Passaretti).

II a), di cui si conservano quasi sempre le pietre di appoggio, collocate sul fondo della tomba in gruppi di due-tre elementi e poste in corrispondenza della testa, dei piedi e spesso anche del bacino. In qualche caso il piano di deposizione della tomba è rivestito di ciottoli in calcare di piccole dimensioni.³

Lo scheletro, deposto in posizione supina, non viene mai rinvenuto interamente ma in 34 tombe si recuperano frammenti ossei (soprattutto resti delle gambe).⁴ Per questo spesso la posizione del corpo è ipotizzata solo in base a quella delle fibule o di altri oggetti di ornamento.

Il defunto era posto in genere con la testa a nord-ovest e con il corredo vascolare in corrispondenza della testa. Fanno eccezione alcune sepolture dove il corredo è posto a sud-est,⁵ ma in mancanza di resti ossei in nessuno di questi casi è possibile stabilire con precisione se il corredo fosse posto in corrispondenza dei piedi o se il defunto sia stato sepolto con testa a sud-ovest.⁶

¹ Si segnala un solo caso di cremazione in ziro, la tomba 442, il cui corredo è costituito dal solo rasoio rettangolare a lama stretta.

² Tombe 1, 18, 57, 146. Sono le prime attestazioni di scodelloni decorati in area capuana, piuttosto rari anche a Pontecagnano (tomba 900, *Pontecagnano* 1998, p. 130) e a Sala Consilina (RUBY 1995, tombe 006P, 049P, 250P).

³ Il piano di deposizione era rivestito in ciottoli nelle inumazioni nn. 201, 354, 398.

⁴ Resti ossei sono stati rinvenuti nelle tombe 5, 7-8, 24, 45, 52, 54, 110, 132, 160, 196, 215, 276, 314, 335, 390, 416, 421, 428, 430, 476 (gambe), 25, 27, 39, 62, 129 (cranio), 121 (braccia), 27 (cranio e gambe), 127, 47, 92.

⁵ Tombe 15, 54, 58, 70, 76, 78, 94, 99, 119, 124, 129, 147, 287, 334.

⁶ Il corredo è con certezza in corrispondenza dei piedi nelle tombe 276, dove è collocato all'interno di un circolo di pietre, e 476, dove si conservano resti delle gambe.

no i roghi. Le ceneri e le ossa combuste del defunto sono contenute in un cinerario, biconico o globulare di dimensioni molto varie,¹ con una o due anse (una delle quali è spesso spezzata ritualmente), in qualche caso decorato a pettine e chiuso da uno scodellone rovesciato, raramente decorato² e in qualche caso con l'ansa spezzata.

È completamente assente l'elmo fittile. Ove presenti chiari indicatori di genere, si sono potute riconoscere 15 sepolture maschili e almeno 10 femminili.

Le inumazioni (TAV. II a: tomba 261) hanno la fossa di forma rettangolare allungata con angoli smussati e sponde rettilinee, sono di dimensioni piuttosto ampie comprese, nella maggior parte dei casi, tra un metro e settanta e un metro e novanta; la larghezza delle sepolture è compresa tra 50 cm ed il metro e mezzo.

L'orientamento prevalente delle fosse è nord-ovest/sud-est, anche se molte sepolture sono nord-sud oppure nord-est/sud-ovest. Non si può escludere in alcuni casi che l'adozione di un orientamento diverso tenda a sottolineare l'aggregazione tra sepolture vicine.

Il defunto doveva essere deposto nella sepolture su di un supporto ligneo (vedi TAV.

Si segnala un dato di estremo interesse che andrà approfondito: in una decina di casi all'interno del riempimento o tra i ciottoli della copertura è stato recuperato un frammento di labbro di pithos di impasto, che testimonierebbe il probabile impiego di tali recipienti nelle cerimonie funebri, nel corso o alla fine delle quali venivano rotti intenzionalmente.

Un fenomeno che andrà indagato è se le 56 sepolture rinvenute vuote fossero prive di corredo all'origine o questo fosse in materiale deperibile, e se altre 49 nel cui riempimento si rinvenivano gli oggetti del corredo in frantumi e in alcuni casi frammenti di ceramica romana siano state depredate in antico, come avvenuto in molte altre necropoli capuane, per recuperare gli oggetti in bronzo.¹

Il corredo ceramico delle sepolture della necropoli del Nuovo Mattatoio presenta in genere da uno a quattro elementi ed è costituito da un vaso di forma chiusa, in genere un askos attestato in tipi e dimensioni diverse, con o senza decorazione,² oppure più raramente da una brocca o un'anforetta abbinati alla tazza, cui si può aggiungere un altro vaso di forma aperta, o più raramente a una pisside globulare con coperchio a sombrero e anse a rocchetto. Allo stato attuale dello studio non sembra esistere un servizio ceramico differenziato per i due sessi, fatta eccezione per la pisside caratteristica delle sepolture femminili.³

I vasi, soprattutto i cinerari⁴ e più raramente gli askoi⁵ e tazze, presentano decorazioni tipiche delle aree di cultura villanoviana con incisioni realizzate con uno strumento a punta o con un pettine a tre, quattro, cinque punte che disegnano sulla superficie motivi geometrici variamente combinati, svastiche o motivi metopali più o meno complessi. In numerosi casi⁶ l'incisione è riempita da una sostanza bianca naturale che esalta, in contrasto con il corpo ceramico, il repertorio decorativo.⁷

In misura minore sono attestate decorazioni ad impressione o plastiche, soprattutto bugne. Non è documentata la decorazione a rotella.

Le fibule sono presenti in quasi tutte le sepolture e al momento costituiscono i principali indicatori del sesso del defunto insieme ai rasoi e agli utensili legati alle attività femminili. Le fibule, che possono essere di dimensioni molto varie, da 5 a 20 cm circa, sono quasi sempre a arco serpeggiante con grossa molla e staffa a disco⁸ nei corredi maschili, ad arco semplice uniformemente ingrossato con staffa a disco⁹ in quelli femminili. Sono presenti anche grosse fibule con fitte lamelle metalliche,¹⁰ e qualche esemplare di fibula a occhielli semplici o doppi,¹¹ a 'D' con ardiglione mobile.¹²

Nelle incinerazioni sono poste all'interno dell'ossuario al di sopra dei resti ossei. Sul corpo dell'inumato si possono invece trovare una o più fibule di medie o grandi dimensioni, in genere

¹ Frammenti di ceramica a vernice nera nelle tombe 439 e 457. Il saccheggio delle necropoli di età del Ferro e di età arcaica è ricordato da Svetonio (Suet., *Caes.* 81).

² Sono decorati a pettine gli askoi delle tombe 34, 77, 93, 103, 119, 124, 131, con cordonatura plastica sul profilo quelle delle tombe 35, 65 e 114. Unico l'esemplare a quattro bocche della tomba 34 e quello con ansa a croce della tomba 77, entrambi decorati.

³ Tombe 142, 143, 144, 145, 150 in cui la pisside è poggiata su conchiglie, 174, 257, 290 e 370.

⁴ Diciotto esemplari (tombe 1, 18, 26, 35, 56, 72, 106, 109, 146, 234, 344, 356, 392, 401, 402, 410, 414, 458).

⁵ Vedi qui nota 2.

⁶ Ad esempio nelle tombe 1, 26, 77, 106, 234, 392, 401, 402, 410, 414, 456, 458.

⁷ Sembra che da escludere che si tratti di mastice per inserire lamelle metalliche.

⁸ I tipi più attestati sembrano essere Pontecagnano 32B3 e 32B4, *Pontecagnano* 1988, p. 52. Si segnala che in sette casi (tombe 15, 23, 25, 39, 43, 121 e 129) queste fibule si rinvenivano in tombe sicuramente femminili per la presenza di rocchetti e fusaiole, in corrispondenza del collo o del petto della defunta; sono tutti esemplari di piccole dimensioni e sono associati a fibule a arco uniformemente ingrossato.

⁹ Tipo Pontecagnano 32B13, *Pontecagnano* 1988, p. 54. Le fibule presentano disco intagliato negli esemplari più antichi e disco solido in quelli più recenti; quando sono decorati i dischi sembrano presentare il repertorio decorativo classico con motivi a dente di lupo, svastiche e meandri; senza un accurato restauro non è purtroppo possibile analizzare le decorazioni nel dettaglio.

¹⁰ Tombe 54, 77, 97 tipo Pontecagnano 32B18, tomba 266 con lamelle distanziate a gruppi, tipo Pontecagnano 32B18a.

¹¹ Tipi Pontecagnano 32B9 e 32B10.

¹² Tombe 1 (in frammenti), 396, 410. Sono tutti esemplari di grandi dimensioni con arco serpeggiante compresso lavorato a piccole coste (simili al tipo Pontecagnano 3A3a, *Pontecagnano* 1988, p. 50) in cui il disco di forma circolare può arrivare a 11 cm di diametro (tomba 410, Tav. IV) e che presentano la terminazione superiore dell'ardiglione completata da una perla in ambra o in pasta vitrea.

poste in corrispondenza delle spalle o del petto e una più piccola sotto la gola, che lascia supporre la presenza di un mantello. Alcune di piccole dimensioni disposte intorno alla testa dovevano servire ad appuntare un copricapo, un velo o acconciature.

I corredi maschili si distinguono per la presenza, anche se scarsamente attestata, di rasoi rettangolari bitaglianti con presa di riporto o solidale,¹ delle consuete tipologie con lama più stretta nella fase IB,² mentre sono completamente assenti i rasoi lunati. Nelle inumazioni i rasoi sono posti in corrispondenza della testa del defunto come attestato in altre necropoli.³

Si segnala la scarsità delle armi documentate in sole tre sepolture con spade in bronzo, due incinerazioni (tombe 1 e 48) e una inumazione (tomba 218), cui si va ad aggiungere l'esemplare sporadico rinvenuto nel 1988.⁴

I corredi femminili sono caratterizzati dalla presenza di utensili legati all'attività della tessitura e filatura come rocchetti⁵ e fusaiole⁶ collocati in genere nei pressi della testa o delle spalle, talvolta al di sotto dei vasi del corredo e in qualche caso ai piedi della defunta.⁷ Gli oggetti di ornamento personale quali perline in osso,⁸ vaghi in pasta vitrea⁹ ed ambra,¹⁰ orecchini,¹¹ anelli,¹² spilloni,¹³ sono stati rinvenuti in un numero esiguo di sepolture, tutte inumazioni e tutte concentrate nell'area nord-est dello scavo, dove si collocano anche le quattro inumazioni, sempre femminili, che hanno restituito oggetti d'oro.¹⁴

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ALLEGRO, N. 1995, *L'abitato dell'età del Ferro nell'area dell'Italtel*, in *Il Museo Archeologico dell'Antica Capua*, Napoli, pp. 17-18.
- BIANCO PERONI, V. 1970, *Le spade nell'Italia continentale*, München («PBF», IV 1).
- 1979, *I rasoi nell'Italia continentale*, München («PBF», VIII 2).
- DE ANGELIS, D. 2001, *La ceramica decorata di stile 'villanoviano' in Etruria meridionale*, Soveria Mannelli.
- HENCKEN, H. 1968, *Tarquiniā, Villanovans and Early Etruscans*, Cambridge (Mass.).
- JOHANNOWSKY, W. 1983, *Materiali di età arcaica dalla Campania*, Napoli.
- 1989, *Capua antica*, Napoli.
- 1996, *Aggiornamenti sulla prima fase di Capua*, «AION ArchStAnt», n.s. III, pp. 59-65.
- KARAGEORGHIS, V. 1983, *Palaepaphos-Skales. An Iron Age Cemetery in Cyprus*, Konstanz.
- MELILLO, L. 1989, *S. Maria Capua Vetere*, in E. POZZI, *L'attività archeologica nelle province di Napoli e Caserta*, in *Un secolo di ricerche in Magna Grecia*, Atti del XXVIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 1988), Taranto [1990], p. 470.
- Pontecagnano 1988, *Pontecagnano II. La necropoli del Picentino 1. Le tombe della prima età del Ferro*, a cura di B. d'Agostino, P. Gastaldi, Napoli.
- Pontecagnano 1998, P. GASTALDI, *Pontecagnano II.4. La necropoli del Pagliarone*, Napoli.
- POZZI, E. 1989-1990, *S. Maria Capua Vetere (Caserta)*, in *Scavi e scoperte*, «StEtr», LVI [1991], pp. 629-631.
- RUBY, P. 1995, *Le crépuscule des marges. Le premier âge du Fer à Sala Consilina*, Rome («Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome», 290).
- TAMBURINI, P. 1995, *Un abitato villanoviano perilacustre: il "Gran Carro" sul Lago di Bolsena (1959-1985)*, Roma.

¹ 44 esemplari di cui 15 in cremazioni e 29 in inumazioni.

² Tombe 195, 160, 201, 250.

³ Pontecagnano 1998, p. 158 e nota 34.

⁴ JOHANNOWSKY 1996, p. 63.

⁵ Piuttosto rari sono stati rinvenuti in 11 inumazioni (tombe 14, 144, 157, 243, 252, 255, 262, 342, 352, 354, 398), in genere uno o due per tomba. Fanno eccezione la tomba 255 con trentadue esemplari e la tomba 398 con undici. Unica incinerazione con rocchetto è la tomba 72.

⁶ Più attestate dei rocchetti (54 sepolture) sono quasi sempre con contorno poligonale, generalmente vengono deposti uno o due esemplari; fa eccezione la tomba 119 con 5 fusaiole.

⁷ La stessa collocazione si ha a Pontecagnano (Pagliarone, in Pontecagnano 1998, p. 159). Le fusaiole sono ai piedi nelle tombe 58, 119.

⁸ Tomba 121.

⁹ Tomba 80.

¹⁰ Tomba 97.

¹¹ Tombe 29, 97, 130.

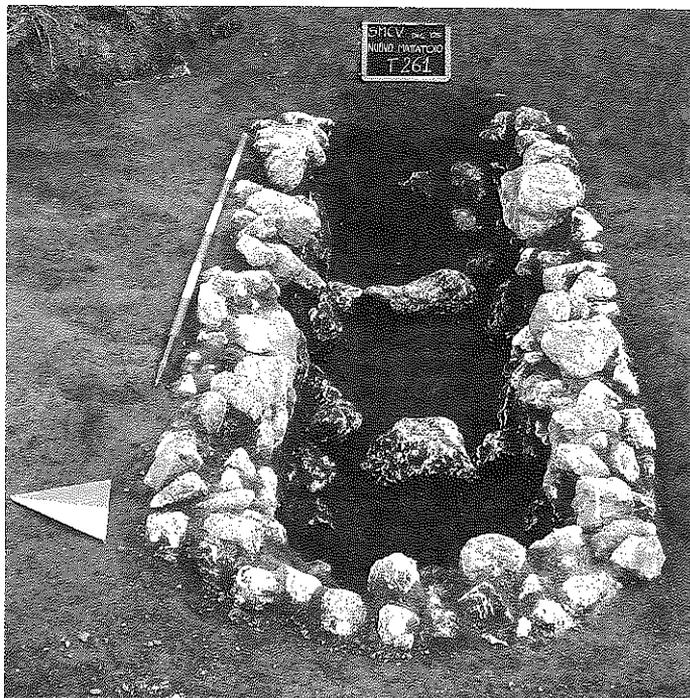
¹² Tombe 23, 25, 49, 127, 130.

¹³ Tomba 16.

¹⁴ Spirali e anellini nelle tombe 9, 39, 54, fermatrecce nella tomba 97.

*a**b*

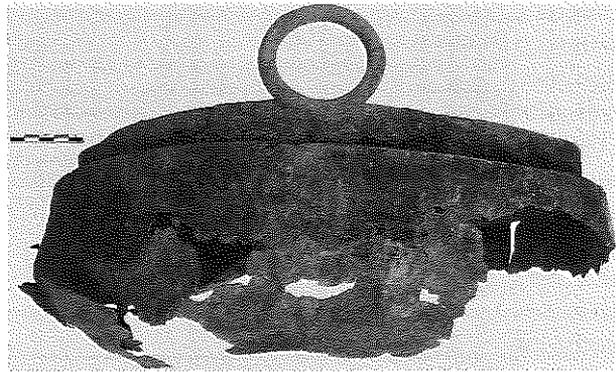
TAV. I. Santa Maria Capua Vetere, località Parisi. *a*) Battuto che attraversa la necropoli; *b*) Tomba 281.

*a**b*

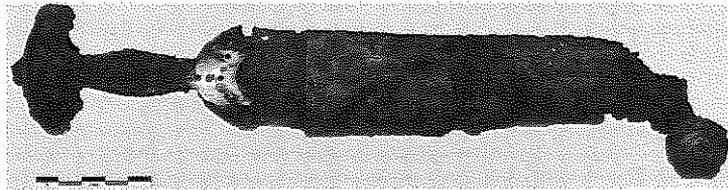
TAV. II. Santa Maria Capua Vetere, località Parisi. *a*) Tomba 261; *b*) Tomba 1 in corso di scavo.



a

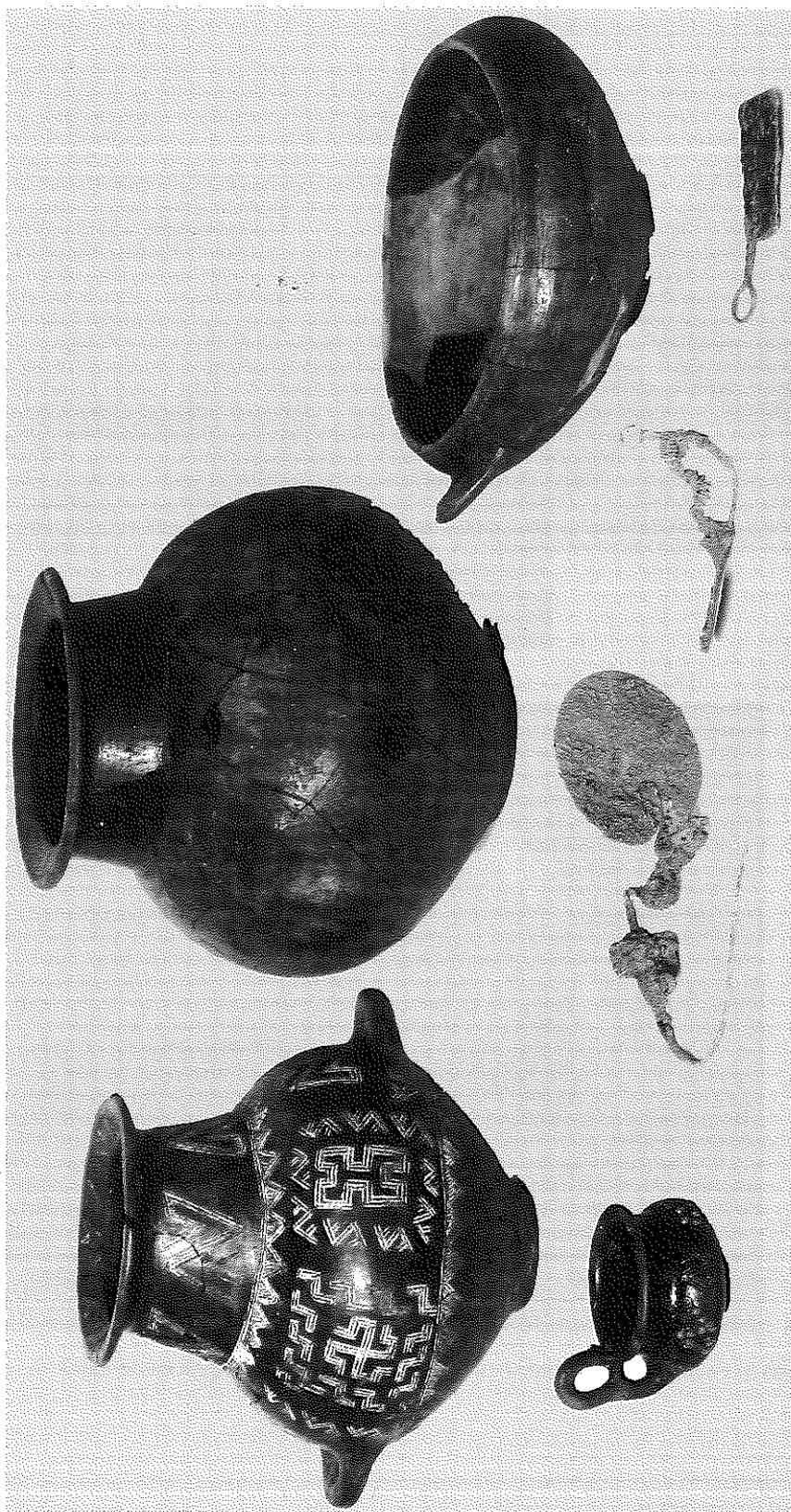


b



c

TAV. III. Santa Maria Capua Vetere, località Parisi. Tomba 1. a) Corredo; b) Bacino in bronzo; c) Spada in bronzo.



TAV. IV. Santa Maria Capua Vetere, località Parisi. Corredo della tomba 410.